

## A un passo dal Punto del caos

UNA FARFALLA CI SALVERÀ

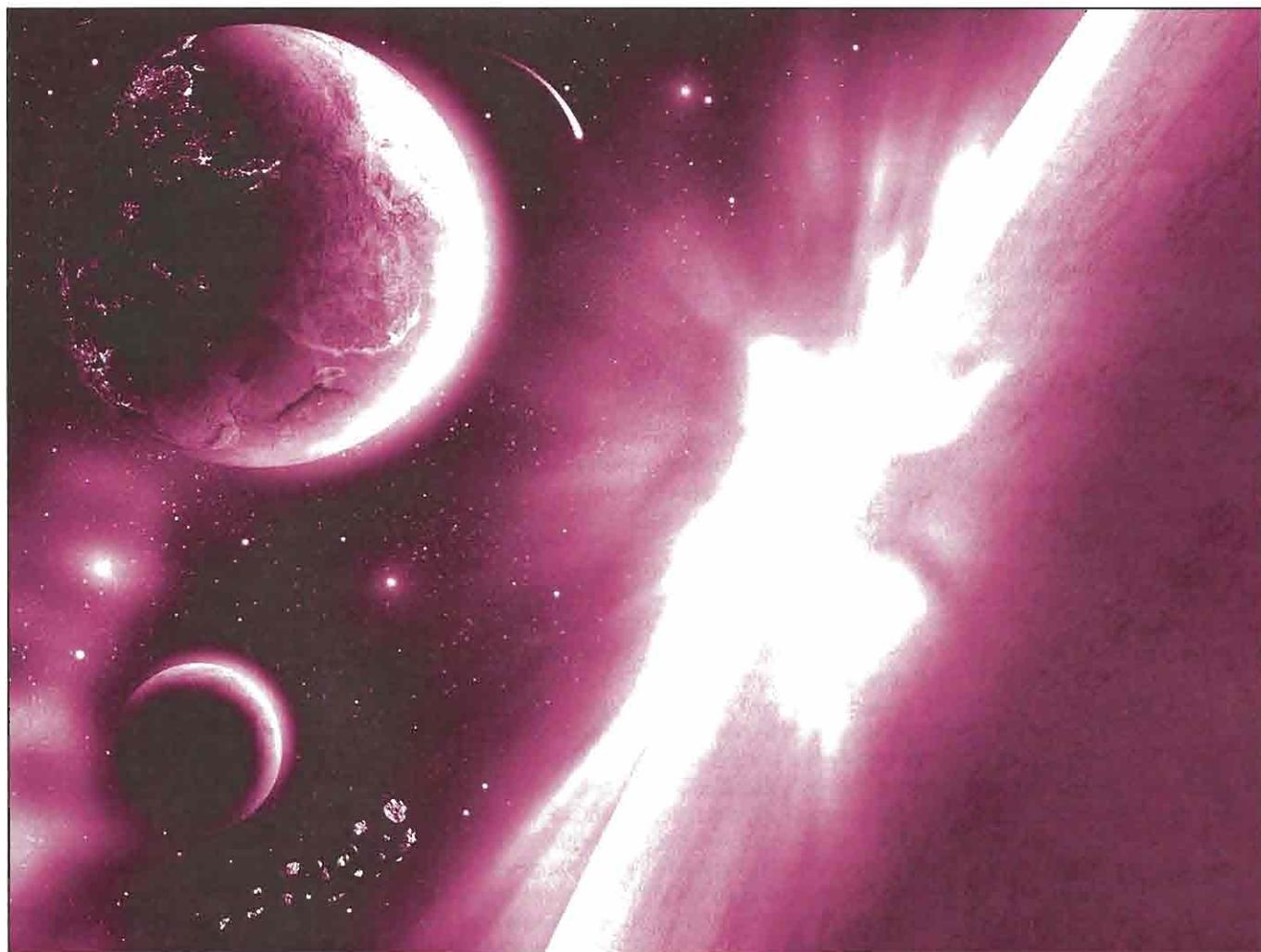
Guerre, catastrofi naturali, sistemi sociali in difficoltà: cosa fare prima che sia troppo tardi? Dobbiamo deciderlo entro il 2012, quando il sistema sarà a un bivio tra il collasso e l'inizio di un trend positivo. Lo spiega Ervin Laszlo, filosofo e scienziato, fondatore del

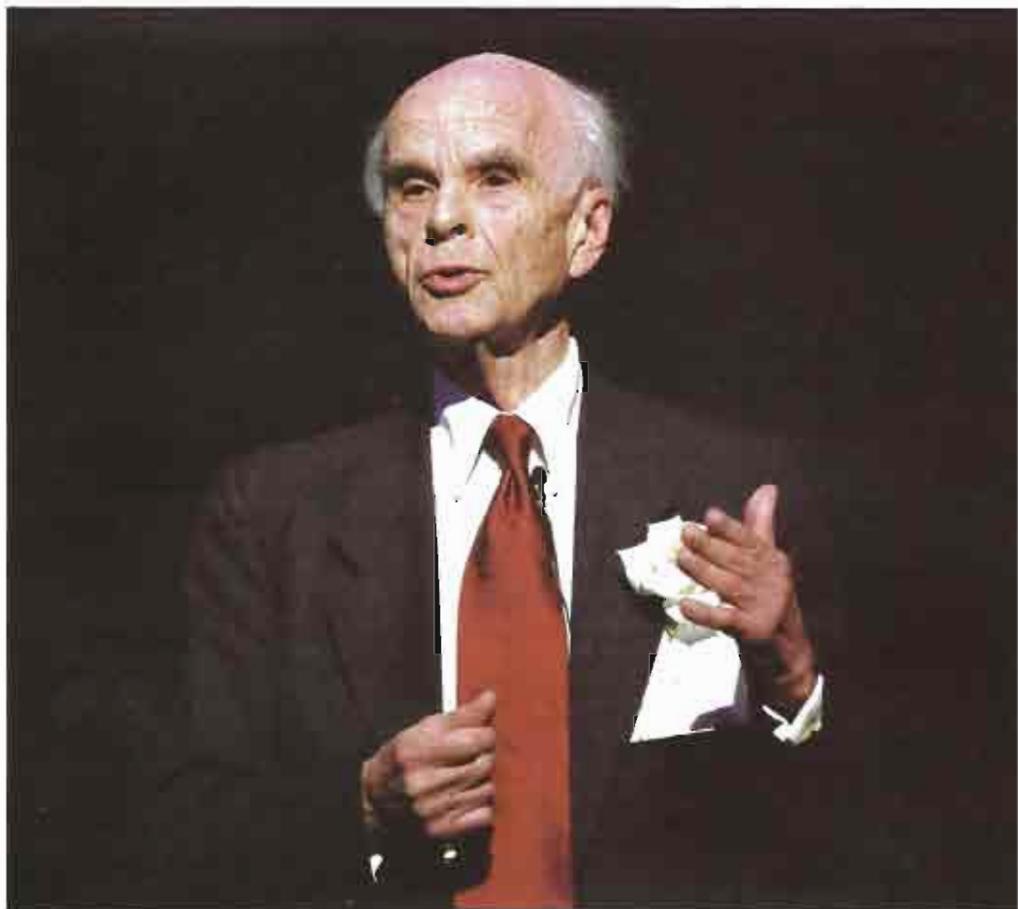
prestigioso Club di Budapest, che ci indica una luce in fondo al tunnel.

Il futuro non deve essere previsto, ma creato. Ciò che facciamo oggi plasmerà le cose di domani. E, se siamo saggi, il buco nero nel quale ci stiamo infilando può avere uno sbocco in un buco bianco

dall'altra parte. Non è troppo tardi. Ce lo dice Ervin Laszlo, scienziato e filosofo dei sistemi, fondatore e Presidente del Club di Budapest, candidato al Premio Nobel per la Pace. Lo abbiamo incontrato a Dammanhur, dove era giunto a coordinare la prima Meditazione Globale per la pace nel mondo, una sua iniziativa che ha

coinvolto oltre un milione di persone in 54 Paesi dei cinque Continenti. L'evento è stato seguito da 75 scienziati dell'Università di Princeton, che da anni stanno monitorando gli effetti della psicologia collettiva. Era un'ottima occasione per parlare con lui del suo ultimo libro, *Il Punto del Caos* edito da Apogeo.





Ervin Laszlo di libri ne ha già scritti 70, tradotti in 21 lingue, e tutti parlano dei problemi incombenti sul pianeta e sull'umanità. «Ma questo libro non era nelle mie intenzioni. - ci dice - È semplicemente venuto fuori. Doveva essere la riedizione aggiornata di un mio precedente lavoro sul cambiamento globale. Invece, nel corso della revisione, sono successe tante "interferenze sincroniche" da costringermi a dar vita a un nuovo testo». «Non l'ho scritto io - ribadisce Laszlo - o quantomeno non l'ho scritto da solo. Forse è intervenuto lo spirito dei tempi, la guida emergente che sta aiutando a guarire il pianeta con un risascimento spirituale mondiale e con il sorgere di un senso di responsabilità più profondo. Ma chiunque ci sia dietro questo libro, sono felice che si sia servito dei miei studi. E spero che continuerà a operare per quando verrà il momento dell'emergere di quella Nuova Coscienza che stiamo attendendo».

Laszlo e il suo "partner" invisibile ci mostrano, in questo nuovo lavoro, una finestra

temporale dalla quale si può intravedere il bivio per una nuova Umanità. Ma chi decide dove andremo?

«Una risposta ci viene dalla Fisica dei Sistemi con i suoi trend, cioè i processi, le tendenze. I trend non sono il destino, perché possono essere cambiati». Eccoci allora di fronte a due scenari opposti: il collasso o l'emersione. Lo scenario di collasso lo conosciamo bene: è popolato dai pericoli che tutti contribuiamo a moltiplicare con un insostenibile consumismo tecnologico. E lo scenario di emersione, professor Laszlo?

«È consolante sapere che c'è anche lo scenario di emersione. È fatto di gruppi consapevoli, di reti che perseguono obiettivi di pace e sostenibilità, di leader aziendali illuminati, di innovazioni sociali e culturali, di nuova cultura della responsabilità e solidarietà, di salvaguardia dell'ambiente, di distribuzione delle risorse, di finanza etica. L'elenco delle positività bilancia quello delle negatività. Per questo siamo a un bivio».

Che fare, allora?

#### IL "PENSIERO FINALIZZATO"

Oggi sappiamo che determinati andamenti o processi della società fanno la differenza man mano che si spiegano. Sono, appunto, i trend, e sono influenzabili dal cosiddetto "pensiero finalizzato" che gruppi di persone in preghiera o meditazione convogliano verso particolari obiettivi. Nella ricerca della Coscienza, ispirata dalla fisica quantistica, questo apporto è conosciuto come "effetto Maharishi". Cos'è, professor Laszlo, questo effetto?

«L'effetto Maharishi riguarda i rapporti tra disordine e coerenza. Quando in un sistema disordinato il numero di elementi ordinati supera una soglia critica, il disordine viene spontaneamente neutralizzato e tutto il sistema diventa perfettamente coerente. È un salto di qualità nel sistema che comincia a esibire un funzionamento ideale. Esempi di questo fenomeno sono la luce laser e i superconduttori; ma anche il sistema nervoso

può funzionare in modo più o meno coerente. La Meditazione trascendentale provoca una crescita della coerenza del funzionamento cerebrale che produce cambiamenti significativi in numerose variabili sociali. Questi risultati, esaminati secondo rigorosi criteri statistici, non sono accidentali, ma da attribuirsi alla presenza del gruppo di meditazione generatore di ciò che viene definito "Effetto Maharishi". Si chiama così dal nome del Maestro yogi che per primo ha fatto monitorare l'influenza a distanza degli stati meditativi. Qualunque buona meditazione o preghiera finalizzata ha questo effetto».

È quello che viene chiamato anche "Effetto di campo della coscienza", una propagazione della coerenza cerebrale nell'ambiente circostante. L'estendersi ad altre persone di questo stato coerente rende più naturale e ordinato il loro funzionamento mentale. Infatti l'Effetto Meditazione non "trasmette" influenze, ma "elimina" le influenze negative sulle onde cerebrali, come il disordine prodotto da stress, permettendo così il ripristino del funzionamento naturale della mente, ovvero di un'alta coerenza cerebrale. Una qualità intrinseca del campo di coscienza che l'uomo possedeva in origine, ma che è andato perdendo con l'allontanarsi dalla sua vera Natura, ed è il presupposto per prendere decisioni sagge.

#### L'EFFETTO MAHARISHI DIVENTA "EFFETTO LASZLO"

«Oggi - ci dice Laszlo - viviamo nel mezzo di una delle più profonde e veloci trasformazioni nella storia dell'umanità. Ma non si sono ancora evoluti la logica, i valori e le pratiche necessari per affrontarla».

Come ha detto Einstein non possiamo raggiungere la prossima tappa della nostra evoluzione collettiva senza dare origine a un nuovo modo di sentire e di agire. La sfida consiste nel promuovere quindi l'evoluzione della coscienza, visto che non si

evolve spontaneamente con sufficiente rapidità.

«Nella maggior parte dei casi stiamo cercando di fronteggiare le condizioni della emergente società del XXI secolo con le forme di comportamento del sistema industriale del XX secolo. Questo, tuttavia, equivale al tentativo di vivere nelle nostre città industriali con la forma mentis dei villaggi feudali del Medioevo. Il fulcro della nostra attenzione deve essere la diminuzione del carico imposto all'ambiente favorevole alla vita».

La dimensione interiore della trasformazione attuale è rimasta indietro rispetto a quella esteriore. Dobbiamo riscoprire la nostra umanità, la nostra identità e il nostro ruolo. Evolvere la conoscenza e l'intuito può dare origine, secondo Laszlo, a modi di vivere e di agire efficienti e responsabili e questo è l'immane compito dei nostri tempi: dare alla luce un nuovo modo di pensare, di sentire, di percepire. E il mondo contemporaneo è maturo per un importante passo avanti nella sua coscienza collettiva.

Siamo a un bivio, egli dice. Ma basta che il numero delle persone in grado di influire sulla scelta giusta aumenti anche di una sola unità per divenire "massa critica", capace di raddrizzare la barca; È la "centesima scimmia" dell'apologo scientifico di Watson, o il "decimo giusto" che Dio chiede ad Abramo per risparmiare Sodoma. La rivoluzione della Nuova coscienza non richiede spallate populiste ma il batter d'ali di una farfalla. Questa potrebbe sembrare l'immagine di un poeta, invece è l'ipotesi di scienziati che studiano gli uragani. E dicono che anche lo tsunami può essere deviato da una cetonia dorata.

Anche Laszlo è uno scienziato e un filosofo, non un poeta visionario. E il suo messaggio è che, cambiando noi stessi possiamo, per sincronicità, portare rivoluzionari cambiamenti all'intero pianeta. Ognuno di noi può diventare l'"attrattore caotico" che può dare il via a un trend positivo,

la famosa "farfalla" che mette in moto una catena di eventi. E i primi risultati stanno già venendo dalla Giornata della Meditazione per il Pianeta, un evento globale osservato, come si è detto, da una rete di rilevatori statistici che, da anni, stanno monitorando il pensiero costruttivo.

Cosa è emerso dalle rilevazioni scientifiche di questa prima Meditazione «L'esperienza vissuta e i risultati oggettivi ci autorizzano a confermare ciò che avevamo già ipotizzato, ma non avevamo mai potuto dimostrare scientificamente. E cioè che quando molte persone si riuniscono focalizzando il proprio pensiero, il risultato può essere straordinariamente significativo».

- Sono passati due anni da quando lei ha scritto *Il punto del caos*. Quali avvenimenti, in questo tempo, hanno rafforzato le sue convinzioni?

«Il cambiamento climatico, per esempio. Prima sembrava allarmismo di scienziati. Ma ora la gente comincia a spaventarsi davvero, a rendersi conto che il futuro è davvero cominciato. Che siamo usciti dalle rassicuranti certezze dell'alternarsi delle stagioni».

Quali sono i segni positivi che ci dicono di essere sulla via giusta?

«La crescita della nuova coscienza, i creativi culturali, gli stili di vita più responsabili, l'imprenditoria illuminata, la sostituzione della pubblicità con strategie che coinvolgono la clientela, le banche etiche, l'alimentazione naturale, le energie alternative... Sono sempre più numerosi i segnali positivi e in continuo aumento».

Luoghi di Meditazione all'Onu, nei Parlamenti, in molte Aziende. E ci sono architetti che progettano la stanza per meditare o pregare nelle nuove case ecologiche. Il raccoglimento sarà la carta vincente?

«I giapponesi, che sono mol-

to spirituali ma altrettanto pragmatici, hanno visto che quando i top manager devono prendere una decisione meditano per sentirsi più sintonizzati l'uno con l'altro. Anche i generali dell'antica Roma facevano così nei loro Bagni caldi. Tutto questo aiuta a sintonizzare le onde cerebrali. Molte tecnologie dell'essere ci vengono dal passato, da antiche saggezze».

Realtà come Damanhur e Auroville, oppure i Villaggi auto-sufficienti indiani ispirati al messaggio di Gandhi, i Conventi delle suore di clausura o gli Eremitaggi sono i laboratori del nuovo mondo?

«Sì, laboratori e posti di sperimentazione per vivere in maniera diversa. Sperimentare che si può star bene, in modo semplice, senza tanti sacrifici. Una vita semplice, serena, senza sprechi. E con un ritorno in salute».

In quali Nazioni c'è più sensibilità per questo cambiamento? Più in Oriente o in Occidente? Al Nord o al Sud del mondo? O a macchia di leopardo?

«Dove c'è un po' di benessere, con gente che ha un certo livello di vita, che può riflettere sulla scelta. Non certo dove si muore di fame. Ma nemmeno dove ci sono i super ricchi».

Oltre a quelle dei Maya e dei Cherokee, ci sono altre profezie che portano al 2012? Come il Kali Yuga, ad esempio, o l'Età dell'Acquario?

«Sì, ci sono altre fonti che lo dicono. Anche l'Astronomia prevede una tempesta di gas solare per quel periodo. Ma non ci saranno sconvolgimenti».

Potrebbe esserci un disegno "trascendente" che sta guidando tutto questo?

«È un processo evolutivo e non può essere predeterminato. Ogni specie va verso l'estinzione o verso una mutazione positiva. Sicuramen-

te noi siamo una specie consapevole, e possiamo capire che, arrivati al punto del caos, possiamo guidare l'evoluzione. Ma forse c'è anche una forza spirituale che cresce dall'interno. E ci sono sempre più indizi che non siamo soli».

Le cellule a idrogeno e la trasmissione di energia "wireless" dai privati alle Centrali elettriche fanno già parte del nuovo mondo?

«Abbiamo tante forme di energia direttamente o indirettamente solare. E la possibilità di trasmetterle a distanza. Il nuovo mondo nasce anche dalla nostra capacità di sintonizzare la mente sul modo di utilizzare le energie alternative».

Le droghe o le varie dipendenze sono un segno, anche se negativo, di una esigenza di cambiamento profondo?

«È un segno di crisi, di frustrazione, di instabilità. Va contro lo status quo. Non si può rimanere come siamo. Si va verso un punto di non ritorno».

ERVIN LASZLO

Fondatore e Presidente del Club di Budapest, è stato uno dei primi rappresentanti nell'area della filosofia dei sistemi e della teoria generale dell'evoluzione. Ha pubblicato circa 70 libri tradotti in 21 lingue.

I suoi incarichi negli anni passati includono ricerca praticata in diverse Università degli Stati Uniti d'America e in Europa. Laszlo ha lavorato come direttore dei programmi per l'Istituto delle Nazioni Unite per l'Istruzione e la Ricerca.

Inoltre è stato presidente della Società Internazionale per la Scienza dei Sistemi, Consigliere del Direttore Generale dell'UNESCO, Ambasciatore del Concilio Delfico Internazionale, membro dell'Accademia Internazionale delle Scienze, dell'Accademia Mondiale delle Arti e Scienze e dell'Accademia Internazionale di Filosofia.